

B. — ESCURSIONE IN VAL MERONI

del capitano F. CICCODICOLA.

(Luglio 1891).

I. — CARATTERI GENERALI DEL TERRENO E POPOLAZIONE INDIGENA.

Alta valle Meroni. — Sulle vette vi è roccia di natura granitica, rivestita di gerbido spinoso e di acacia; a metà altezza, blocchi granitici staccatisi dalle sommità, bizzarramente sovrapposti, e, nelle linee più depresse, masse friabili di detriti granitici.

A Sud di Zad Amba. — Il carattere del terreno è uguale al precedente, nel fondo però della vallata si trova qualche po' di schisto e molte sostanze vegetali che facilitano la coltura.

Le dorsali che chiudono i varî bacini sono formate da moltissimi contrafforti ripidi e spezzati, carattere che facilmente si spiega per la impetuosità delle acque che scorrono per le dorsali stesse durante il periodo delle piogge.

Da Az-Johannis (1) verso la regione di Zazega. — I caratteri aspri scompaiono quasi improvvisamente nelle pianure leggermente ondulate sino all' altezza di Az-Taclai e danno luogo a ripiani successivi, intersecati da burroni poco profondi ed accessibili ovunque.

Acque. — Nel Meroni si trova l'acqua, ovunque si scavi, alla profondità di 2 o 3 metri. È d'infiltrazione e non di sifone; a mezza costa sarebbe buona, ma diventa cattiva nel fondo della valle per le sostanze organiche e vegetali che vi si trovano.

Popolazione indigena. — Dalle testate di Val Meroni fino a Adi-Braim, gli alitanti sono Beni-Amer, divisi ed accampati per tribù.

Soltanto pochi Abissini di Bet-Namin si sono spinti a coltivare lungo le falde occidentali della linea di displuvio fra Barca ed Anseba e precisamente presso il Colle di Sciotel.

Carattere generale della popolazione è quello delle tribù nomadi, dedicate essenzialmente alla pastorizia. Ora però, al dire degli stessi capi tribù, hanno tentata, in seguito ad ordine superiore, la coltivazione della dura.

Dal carattere stesso della popolazione ne segue che i villaggi, che s'incontrano, hanno l'aspetto di veri accampamenti, senza nessuna impronta di stabilità e durata.

Scendendo nel Meroni s'incontrano le seguenti tribù: prima gli Adal-Bakil, quindi gli Ad-Omar e gli Adi-Bil; a Mansura (Dega) vi è l'accampamento del Diglal (capo dei Beni-Amer) e dei notabili, poi gli Ad-Faghi in valle Carù, dopo Demta gli Adi-Braim, e finalmente presso Agordat ancora gli Ad-Omar in prossimità di accampamenti di Algheden e Sabderat.

Tutti sono musulmani.

II. — ITINERARIO.

Da Az-Johannis a Bet-Namin.

(Durata del percorso ore 3 5').

Strada. — La strada è da considerarsi in complesso come una discreta mulattiera; soltanto dal colle fino alla vallata di Bet-Namin per breve tratto è cattiva; non offre però difficoltà al passaggio della Batteria.

Clima. — Come il clima di Asmara, senza vento impetuoso.

(1) Qui ed altrove si è mantenuta la grafia dei nomi preferita dall'A., sebbene non concordante con quella di altre fonti (N. d. D.).

Flora. — Le stesse piante che trovansi presso Zazega, cioè olivi e acacie spinose; inoltre la vallata di Bet-Namin è ricca di sicomori. Molti tratti di terreno sono coltivati a dura e orzo; vi sono ottimi ed estesi pascoli.

Fauna. — Galline faraone, galli di montagna e tartarughe.

Acque e pozzi. — Presso il villaggio, a circa dieci minuti in direzione E. vi è acqua in abbondanza, detta di Sciagala; sono possibili le abbeverate anche nella stagione asciutta, per quanto asseriscono gli indigeni di quella località.

Bestiame. — Come in tutti i paesi abissini, ora protetti dal Governo della Colonia, anche in Bet-Namin viene allevato, curato ed accresciuto il bestiame; i pascoli sono estesi ed ottimi.

Popolazione. — Sono Abissini cofti, vi è una chiesa.

Da Bet-Namin ad Ad-Omar.
(Durata della marcia ore 6 5').

Strada. — Da Bet-Namin al displuvio la mulattiera è buona; scendendo dal Colle Sciotel si fa mediocre ed in qualche tratto anche difficile. La valle è molto stretta e vi sono varî salti formati dal torrente, del quale la mulattiera segue quasi sempre il corso, quindi attraversa un pianoro, coltivato, ov' è possibile di trovare acqua. Un grosso sicomoro segna una abituale fermata degli indigeni.

Da questo punto la mulattiera, facendosi difficile, rimonta il versante N. di un monte e poi scende continuamente con forte pendenza fino al fondo nella Val Meroni. In quest'ultimo tratto è cattiva; i muli carichi vi possono passare, ma con difficoltà. Si attraversano larghi strati di granito.

A destra e sul finire della discesa si lascia il Monte Borcutta, costituito da un gran masso granitico, dirupato e di difficile accesso, in forma di pan di zucchero.

Narra una leggenda che un indigeno povero ed affamato avea scommesso di far l'ascensione di quel monte per 7 borcutte (7 pani) e che avea quasi raggiunto il culmine quando per mancanza di forza venne meno e precipitò giù nel fondo della valle, ove morì. È questo, al dire degli indigeni, il motivo perchè quel monte chiamasi delle 7 borcutte.

La valle in seguito si allarga gradatamente fino a Ad-Omar, diventando buona anche per l'artiglieria da campo.

S'incontra acqua per la via, ma non in tutte le stagioni.

Prima s'incontra l'acqua di Mai-Gubi, quindi quella di Sciavà.

Da Ad-Omar, secondo le informazioni avute, vi è una strada che

pel Beit-Andù va a Uas-Demba, ed un'altra che andrebbe in Valle di Ghergher ad Adaiet. Quest'ultima, al dire degli indigeni, è discreta e conduce a Adaiet in 6 ore circa.

Clima. — Appena nel fondo della valle del Barca cambia subito il clima, ed il terreno e la flora hanno tutto il carattere della zona Moncullo-Saati. Il caldo è comè nella zona predetta nella stagione invernale. Ad Ad-Omar nelle ore pomeridiane si ha la temperatura di Massaua in maggio.

Flora. — Le stesse piante che s'incontrano verso Dogali; il terreno è giallo, arso, sabbioso. Vi coltivano la dura.

Fauna. — Molti galli di montagna, faraone e gazzelle. Vi sono molte vipere.

Acque e pozzi. — Si può trovare acqua nel pianoro prima della grande discesa e quindi al termine di questa, dopo circa 314 d'ora, a Mai-Ghibi. Al dire però degli indigeni, nella stagione asciutta l'acqua viene quasi sempre a mancare ed allora, per trovarne, bisogna internarsi e rimontare le valli di destra.

A Ad-Omar vi sono le acque dette di Obellet; anche queste non sono nè abbondanti nè molto buone. Hanno un colore giallo-scuro e contengono molta terra e sostanze vegetali.

I Beni-Amer scavano dei pozzi nel letto dei torrenti, ma spesso vi manca l'acqua perchè le piene li interrano.

Bestiame. — Le mandre sono molte, poco nutrite ora per mancanza di vicini e buoni pascoli. I Beni-Amer fanno molto consumo di latte. In questo periodo hanno poca dura.

Popolazione. — Sono Beni-Amer dipendenti dal *Diglal*, della tribù degli Adal-Bakit. Il loro villaggio è un accampamento, le abitazioni consistono in grandi capanne costruite con pali e canne, ricoperte da stuoje quasi tutte affumicate (dicono perchè così riparano meglio dalla pioggia; ma credo invece che le affumichino per difenderle dalle termiti). Essi sono nomadi; trasportano i villaggi là dove trovano pascolo ed acqua pel bestiame. Ora poi che coltivano la dura, tali mutamenti sono più frequenti perchè si recano là dove hanno nuovi terreni da coltivare.

Il capo di Ad-Omar è Mohamed Abdalla.

Da Ad-Omar a Mansura.

(Durata della marcia ore 6 10').

Strada. — La via ha lo stesso carattere della precedente. Intorno e presso i villaggi vi sono zone coltivate. La valle si allarga in una estesa piana e si presta molto alle manovre di cavalleria ed artiglieria da campo; conserva sempre lo stesso carattere fino a Mansura.

Clima. — Vale quanto si è già detto per Ad-Omar.

Flora. — Il terreno in apparenza è arido e sabbioso, però gl' indigeni ne coltivano larghi tratti a dura e ne sperano un buon raccolto.

Molte acacie spinose, dapprima poche e nane (*Duma*), le quali in seguito vanno gradatamente aumentando in grandezza e numero a misura che si va verso Mansura. Quivi, lungo le vie del Barca, esse costituiscono veri boschetti.

Non conviene lasciarsi lusingare dalla loro ombra poichè il terreno in questi boschi è umidiccio e l'aria malsana.

Fauna. — Molte faraone e gazzelle, jene e vipere presso Mansura.

Acqua e pozzi. — In questa stagione di piogge l'acqua non manca tra Ad-Omar e Mansura; molti stagni s'incontrano lungo la via, e forse sarà per questa impermeabilità del suolo che l'acqua, evaporando, è causa di febbre.

Bestiame. — Vale quanto si è detto per Ad-Omar. Presso Mansura, inoltre, ed a S. di questa a circa 1½ ora vi è l'accampamento dei camellieri, molto esteso, il che fa supporre grande ricchezza di cammelli, i quali vengono anche impiegati per arare.

Popolazione. — A Mansura (*Dega*) vi è il *Diglal*, i suoi parenti ed i notabili.

Fra Ad-Omar e Mansura, s'incontrano, prima il villaggio di Mohamed Arei che è capo degli Adal-Bakit e poi successivamente i villaggi di Hamet-Zamat e degli Adi-Bill, che hanno per capo Ukud-uad-Nessur.

Da Mansura a Adi-Braim.
(Durata della marcia ore 4 55').

Strada. — La strada da Mansura volgendo a N.-O. abbandona la direzione che segue il Barca e si dirige, in ottime condizioni, buone per artiglieria da campo, per valle Carù ad Adi-Faghi.

Sulla destra scorgesi subito il masso di Tokeil, con le sue tre punte ben distinte, una detta Sciamara-Adik, che ben nettamente scorgesi anche da Adartiè.

Da Adi-Faghi la via si svolge per terreno ondulato, in Valle Albana, con buone posizioni per artiglieria e conservando la stessa direzione, lascia a sinistra le alture di Demba; dopo circa 1½ ora da queste sbocca sul Barca presso una grande svolta che il fiume descrive, quindi, risalendo leggermente, attraversa le acque dette di Enderaib e conduce ad Adi-Braim.

Clima. — In Valle Carù e Valle Albana fa molto caldo; ad Adi-Braim dopo il tramonto la temperatura è molto mite. È pericoloso dormire allo scoperto per la possibilità di ammalarsi di febbre.

Flora. — Molte palme *dum* lungo il Barca; in Valle Carù e Albana trovansi le stesse piante esistenti fra Dogali e Saati.

Fauna. — Vale quanto è detto per Mansura.

Acque e pozzi. — Varie pozze d'acqua e stagni in Valle Carù, prima di Adi-Faghi. In questa località vi sono dei pozzi scavati dagli indigeni.

Da Adi-Faghi ad Adi-Braim, ora si trovano diverse località ove è facile trovare acqua, ma nella stagione asciutta questa non si trova che nel Barca, alle così dette acque di Demba.

Ad Adi-Braim gl' indigeni si servono delle acque di Enderaib.

Bestiame. — Vale quanto è detto per Mansura. Qui ad Adi-Braim le mandre sono meglio nutrite perchè vi è pascolo.

Popolazione. — Nel tratto di via descritto vi sono le tribù degli Adi-Faghi e degli Adi-Braim: Capo di Adi-Faghi è il Califò Mohamed; Capo di Adi-Braim è Omar Scea.

Da Adi-Braim ad Agordat.
(Durata della marcia ore 3 15').

Strada. — Da Adi-Braim ad Agordat si può andare per due strade, una per Valle Zamptai (o Damptai), che è la più diretta, l'altra lungo il Barca, detta di Ciahabab.

La più diretta dopo circa 1½ ora da Adi-Braim imbocca una stretta valle, quindi scende in Val Zamptai, dapprima svolgendosi in una gola angusta, la quale poi si va allargando fino a che si scorge il forte di Agordat (3¼ d'ora prima di giungervi). Detta strada è ottima per artiglieria da campagna.

Clima. — La temperatura di Agordat è pressochè quella di Massaua, le notti però sono abbastanza fresche.

Flora. — In Valle Zamptai la flora è quella di Dogali; presso Agordat sul Barca vi sono fitti boschi di palme.

Fauna. — In Valle Zamptai molte gazzelle; presso Agordat, specialmente nella stagione asciutta, vi è il leone ed il leopardo.

Acque e pozzi. — Per la via non è il caso di fare assegnamento di trovare acqua, dipende dalla stagione. Ad Agordat l'acqua usata dalla truppa è ottima; una pompa Norton pesca a molta profondità nel Barca.

Bestiame. — Ad Agordat il bestiame è scarso, credo perchè molto richiesto dai Dervisci di Cassala.

Popolazione. — Ad Agordat (forte) vi è una compagnia indigena e nei pressi del forte il villaggio delle famiglie degli Ascari.

Nella pianura fra il Giaghe ed il Kar-Obel vi sono varî villaggi di Algheden, Sabderat e Beni-Amer.

Da Agordat a Adartiè.
(Durata della marcia ore 5 10').

Strada. — Strada buona, in pianura; passa sulla riva destra del Barca ed a N. dell'altura di Agordat (che non è quella sulla quale trovasi il forte). A destra, quasi all'altezza di detta altura, vi è un villaggio degli Algheden (sulla sinistra del Barca) ed a destra vi è un accampamento degli Ad-Omar; quindi all'altezza della confluenza del Car-Obel nel Barca s'incontrano molte tombe presso la strada e a non molta distanza da questa, sulla sinistra, vi è un altro accampamento.

La via abbandona quindi il Barca e, dirigendosi ad E., segue il corso del Car-Obel, lascia sulla destra delle piccole elevazioni di terra, simili a dune (scorgesi nettamente e vicino lo Sciamara Adik), gira a S. di un'altura non molto elevata, ma che dal forte di Agordat ben si distingue e giunge alle acque di Adartiè.

Clima. — Vale ciò che si è detto per Agordat.

Flora. — Idem idem.

Fauna. — Idem idem.

Acque e pozzi. — Anche in questo tratto di strada si rinvennero vari posti d'acqua, che però non credo utile enumerare, perchè è puramente accidentale il trovarli (la notte avea piovuto).

È invece consigliabile fare assegnamento unicamente sui profondi pozzi di Adartiè, ove l'acqua è abbastanza buona.

Bestiame. — Poco e scarso bestiame si incontrò lungo la strada.

Popolazione. — Tra Agordat e la confluenza del Car-Obel si scorgono, a non molta distanza dalla strada, i villaggi degli Algheden e dei Sabderat, anche pochi accampamenti di Beni-Amer (Ad-Omar), quindi fino ad Adartiè non si veggono altri villaggi.

Da Adartiè a Cheren.
(Durata della marcia ore 8 20').

Strada. — Dalle acque di Adartiè, serbandò gli stessi caratteri del tratto precedente passa per Agad, ov'è un distaccamento di cavalleria (camellieri); vi sono pochi *tukul*. Agad è pressochè alle falde nord-occidentali del Monte Scialach.

Quindi s'immette in Val Bogù e rimonta per larghi ripiani fino all'alta Valle Bogù; ai piedi del Monte Sanchil svolta a N. ed inerpicandosi per le falde di Monte Falestoc giunge a Cheren. In quest'ultimo tratto la via è ottima camelliera.

Acqua e pozzi. — Ad Agad vi è acqua per abbeverare i quadrupedi, però è distante dal posto dei camellieri circa 112 ora.

Da Cheren a Dorgonò.
(Durata della marcia 3 27').

Strada. — Da Cheren una discreta mulattiera si dirige a S., e passando fra Monte Zelalè e Monte Falestoc, con risvolti aspri e ripidi scende lungo le falde occidentali di Monte Zelalè, nell'alta Val Bogù, l'attraversa e subito s'inerpica per Val Rocciosa in direzione pressochè S.-E. sul versante occidentale di Mai-Scescelambi; giunge alle acque di Dorgonò a circa 114 d'ora dal villaggio omonimo.

Dal principio di Val Rocciosa a Dorgonò la strada è mulattiera ma difficile, e sarebbe perciò preferibile seguire le acque di Scescelambi.

Mezz'ora prima di giungere alle acque di Dorgonò s'incontra la mulattiera che conduce a Surtoc.

Clima. — Come in valle Anseba.

Flora. — Idem idem.

Fauna. — Idem idem.

Acque e pozzi. — Lungo la via non vi è acqua; a Dorgonò vi sono 3 pozzi con abbeveratoi in terra per bestiame. L'acqua è piuttosto cattiva.

Bestiame. — Al villaggio vi sono molti capi di bestiame; i pascoli sono ottimi.

Da Dorgonò a Adi-Saddi.
(Durata della marcia ore 4 50).

Strada. — La via scende per le falde settentrionali di Monte Giarabba, passa sul versante N. del Barca, e dopo circa un'ora di marcia giunge a Surtoc. In questo tratto non offre grandi difficoltà al passaggio dei muli.

Da Surtoc per una salita ripida e ingombra di macigni s'inerpica a N. del Monte Sciraruà, scende poi in Valle Ambelle (acque che vanno all'Anseba), trova le acque di Scitacan e rimonta senza gravi difficoltà al Colle fra Monte Fettirù e Monte Maimun ov'è Uas-Demba.

Da Uas-Demba la mulattiera mediocre scende per circa un'ora in Valle Anseba e poi costeggiando le falde meridionali di Monte Gumbriarabà giunge a Adi-Saddi.

Clima. — Come pel tratto di via precedente.

Flora. — Idem idem.

Fauna. — Idem idem.

Acque e pozzi. — Vi è acqua a Surtoc, ad un'ora da Dorgonò, quindi in Valle Ambelle (Scitacan) prima di giungere a Uas-Demba, quindi si trova acqua a Adi-Saddi.

Bestiame. — È molto curato l'allevamento del bestiame, il terreno offre buoni pascoli e l'acqua non fa difetto.

Popolazione. — Gli indigeni in questa zona descritta sono Abissini costì, i villaggi hanno il carattere di quelli di Asmara e Bet-Namin.

Da Adi-Saddi a Arbascicò, passando per Bet-Namin.
(Durata della marcia ore 4 55').

Strada. — Dalle acque di Adi-Saddi vi sono due strade che conducono a Bet-Namin; la prima si tiene più in alto ed è difficile, al dire degli indigeni; la seconda passa pel villaggio, scende alle acque di Sciarabà, confondendosi fino a Gondò-Bertinà con quella (ordinariamente percorsa) di Arbascico-Cheren.

Da Gordò Bertinà, cioè a circa 112. ora da Adi-Saddi appoggia a destra, passa per le acque di Scitamù e quindi va a Bet-Namin. È buona mulattiera.

Da Bet-Namin volge in direzione E., segue le acque di Sciagalà, lascia a destra, non visto, Gudda-Guddi (villaggio) e dopo circa un'ora giunge ad Arbascico. Non offre difficoltà alle salmerie.

Clima. — Come a Bet-Namin.

Flora. — Idem.

Fauna. — Molte scimie all'altezza delle acque di Scitamù.

Acque e pozzi. — Trovasi in abbondanza acqua a Sciarabà, Scitamù, a Bet-Namin (Sciagalà) e nell'Anseba ad Arbascico.

Bestiame. — Adi-Saddi ne ha molto; e discretamente Bet-Namin e Arbascico.

Popolazione. — Vale ciò che si è detto già per Bet-Namin.